

W IL CIRCO, MA SENZA ANIMALI!



GLI ANIMALI

Gli animali dei circhi non hanno nulla in comune con i loro simili che vivono in natura: completamente snaturalizzati, privati nel modo più violento delle loro esigenze biologiche ed etologiche, ridotti ad automi e ridicolizzati per il nostro divertimento, conoscono solo la tristezza ed il terrore. I leoni e gli elefanti in natura stabiliscono complessi rapporti sociali, annullati all'interno del circo. Al contrario le tigri sono animali solitari: al circo vengono costrette a vivere in pochi metri quadrati - in natura il loro territorio si può estendere anche per centinaia di km² - in gruppi a volte costituiti anche da altri felini.

Gli animali più diffusi nei circhi sono leoni, tigri, elefanti, cavalli. Ma ci sono anche dromedari, zebre, canguri, rettili, pappagalli, gorilla, scimpanzé, ippopotami, rinoceronti e addirittura squali e pinguini!

ADDESTRAMENTO

I domatori piegano la volontà degli animali attraverso violenze e privazioni: o l'animale si piega o muore. Per costringere gli elefanti ad alzarsi sulle zampe posteriori, gli viene appoggiato un ferro rovente sotto la gola. Ai felini vengono limati i denti ed estratti gli artigli in modo da renderli inoffensivi. Prima dell'addestramento le tigri vengono fatte stendere a terra, con le zampe strettamente legate e percosse con bastoni fino a quando si rendono conto che ogni reazione è inutile. Fra i metodi d'addestramento anche la privazione di acqua e cibo. Anche durante gli spettacoli, non è difficile notare che gli animali sono terrorizzati: spesso i leoni strisciano sulla pancia, con le orecchie abbassate indietro, ringhiando sommessamente. La frusta o il bastone portati in pista, servono a mantenere gli animali sotto uno continuo stato di paura e di minaccia, ricordandogli le percosse dell'addestramento.



DICE IL DOMATORE (dal dossier circhi LAV)

Jean Richard, domatore francese: "Con i leoni ho trovato una sola soluzione: buttargli uno sgabello addosso, dritto sul muso". "Afferro una barra di metallo ed inizio a bastonare gli elefanti sulla testa con tutta la mia forza".

Alfred Court, un altro domatore francese: "Restavo solo con le tigri e le punivo in modo che esse non avrebbero dimenticato. E' il gioco del domatore di leoni. Egli fa agire il leone sotto la costante minaccia della morte e lo ricorda al leone con migliaia di punzecchiature, ferite e frustate. Il leone ruggisce la sua protesta, ma va avanti con l'esercizio, perché non vuole morire".

Liana Orfei: "La belva si avvicina allo sgabello fin quando, sempre inseguendo la carne, è costretta a salirci sopra. La belva va giù? Il domatore le dà la frustatina". "Le foche possono essere addestrate solo per fame e non si possono picchiare perché la loro pelle, essendo bagnata, è delicatissima".

Hans Falk, circo Knie: "Si iniziò con una sorta di esercizio di equilibrio, sopra un asse rigido tenuto a circa 50 cm da terra. Ma l'elefantessa, impaurita, si rifiutò. Allora sia l'addestratore che Louis Knie persero la pazienza e ricorsero ad un'asta metallica portante all'apice un uncino, il quale fu spinto e poi tirato sull'elefantessa. Si cercava di far svolgere l'esercizio in maniera corretta nel più breve tempo possibile, ma l'elefante rimaneva incapace di eseguirlo. Era giunto il momento di iniziare un piccolo inferno sulla pista. Il domatore iniziava a colpire l'elefante sulle zampe fino al sanguinamento".

DIETRO IL TENDONE

Alcuni animali non imparano mai, la loro volontà non può essere piegata, così muoiono per le ferite o semplicemente per inedia, perché sono talmente disperati e rassegnati che si rifiutano di mangiare. Gli animali vengono mortificati e condizionati e la routine alla quale sono costretti è rigidissima. Ogni giorno sono costretti a compiere gli stessi identici movimenti all'interno di spazi ridottissimi. Gli elefanti sono in genere immobilizzati da due corte catene metalliche legate alle zampe. Fermi in piccoli box in mezzo ai loro escrementi, passano la giornata dondolandosi ossessivamente il capo, l'unico movimento possibile. Un atteggiamento che mantengono anche una volta liberati.

Tutto è regolato in maniera rigida e monotona. Agli animali non resta che dormire o girare nervosamente nelle loro gabbie basse e strette.

Al circo di Barcellona il canguro viveva in una gabbia buia e talmente piccola che l'animale non riusciva neppure a stare eretto. Gli animali reagiscono alla frustrazione dei loro istinti naturali e allo stress causato dalla prigionia e dalla ripetizione di movimenti stereotipati sviluppando problemi nervosi, che talvolta possono portare a comportamenti aggressivi. Come se ciò non bastasse gli animali del circo sono costretti a viaggi lunghi ed estenuanti, sotto il sole cocente o sotto la pioggia e la neve. Ad esempio il Circo Medrano percorre ogni anno circa 10.000 km.

LA LEGGE

L'importazione degli scimpanzé e di animali esotici è vietata dalla Convenzione di Washington, eppure questi continuano ad essere importati anche illegalmente. Gli scimpanzé vengono catturati in natura dopo che l'intero branco è stato sterminato. Talvolta gli animali vengono poi confiscati dal servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato e rinchiusi negli zoo comunali oppure ospitati presso centri di tutela. I circhi inoltre sono esenti dalla legge che dal 1996 vieta in Italia la detenzione di animali come le tigri, appartenenti alla lista di fauna "pericolosa".



COSA PUOI FARE

Il circo è sovvenzionato col denaro pubblico: se non fosse per le sovvenzioni dello Stato infatti molti circhi avrebbero già chiuso i battenti, a causa degli scarsi incassi.

Come può essere educativo o didattico vedere un animale triste e sofferente in gabbia e vederlo compiere esercizi per lui innaturali? Se si vogliono far conoscere veramente gli animali ai bambini, è meglio fargli vedere dei documentari, leggere dei libri, navigare in internet, visitare i centri di tutela e recupero oppure riserve e parchi naturali.



OIPA ITALIA ONLUS

Organizzazione Internazionale Protezione Animali
ONG affiliata al Dipartimento
della Pubblica Informazione dell'ONU
Via Passerini 18 - 20162 Milano
tel/fax 026427882
www.oipaitalia.com - info@oipaitalia.com